

Dal 22 al 28 gennaio

- «La Mandragola»
- L'atteso Giulini
- «Brasiliando»
- Media sullo schermo
- Grafica del Bauhaus
- Bach contro l'insonnia

## Teatro

### Mario Missiroli mette in scena un «cabaret metafisico»

LA MANDRAGOLA di Niccolò Machiavelli. Regia di Mario Missiroli, con Paolo Bonacelli. Da mercoledì al TEATRO ARGENTINA.

Arriva a Roma, dopo aver riscosso molto successo in parecchie piazze italiane, la nuova produzione del Teatro Stabile di Torino. Si tratta, inoltre, del primo allestimento (firmato da un teatro pubblico) del celeberrimo testo di Machiavelli, per tanti e tanti anni messo al bando un po' dovunque con strane motivazioni. Per questa sua regia, comunque, Mario Missiroli ha scelto una chiave davvero inconsueta per il classico testo. Lo spettacolo, infatti, si sviluppa, stando alle parole dello stesso regista, come un «cabaret metafisico». Nel tentativo di rendere le inquiete di Machiavelli ancora più aderenti ai fatti dei nostri tempi, Missiroli ha ambientato il testo originale in uno spazio temporale, caratterizzando i personaggi in figure a propria volta lontane da richiami storici diretti. Così lo spassoso intreccio che sta alla base dell'intreccio

diventa il motore scatenante di rapporti umani viziati ora dal potere, ora dalle diverse concezioni della moralità. E alla fine quello che poteva sembrare un arbitrario adattamento della perfetta opera di Machiavelli diventa soltanto una personissima tesi interpretativa che da una parte non toglie nulla o quasi al precisissimo meccanismo scenico e dall'altra fa sì che gli spunti polemici dell'autore si adeguino, in qualche maniera, anche alle cose italiane di oggi. Tutto ciò, è ovvio, senza scomodare banali attualizzazioni del testo scritto.

Lo spettacolo, infine, conserva una sua precisa e godibile teatralità, pure se insito nelle bizzarre scene firmate dallo stesso Missiroli e da Giulio Paolini Alla ribalta, poi, ci sono attori di diversa estrazione, ma pure abbastanza ben amalgamati in questa singolare operazione. Oltre a Bonacelli recitano Pina Cei, Cesare Gelli, Claudio Gora, Riccardo Peroni e Rinaldo Clementi, Guerrino Crivello e Viviana Larice. Le musiche, assai importanti, data l'impostazione quasi cabarettistica, portano la firma di Benedetto Ghiglia.



Paolo Bonacelli e Guerrino Crivello in «La Mandragola»

### Psicanalisi letta in chiave metaforica

IL RONZIO DELLE MOSCHE di Dario D'Ambrosi, con Lorenzo Alessandrini. Da martedì al TEATRO FLAIANO.

Dario D'Ambrosi è un personaggio un po' strano. Le sue credenziali sono tutte «made in USA»: è infatti uno dei pochi teatranti italiani che può vantare presenze costanti (di successo) al Café La Mama, uno dei più prestigiosi locali dell'avanguardia teatrale di New York. Da noi, invece, D'Ambrosi è praticamente sconosciuto: solo durante la scorsa stagione è riuscito a imporsi

all'attenzione di pubblico e critica con uno spettacolo di sicuro impianto, intitolato I giorni di Antonio e rappresentato, a Roma, al Teatro dell'Orologio. Era un lavoro, quello, crudo ma assai ben scritto e interpretato su un caso di epilessia malata di schizofrenia. Anche in questo Ronzio delle mosche torna il tema della psicanalisi, ma la chiave di lettura è più metaforica. La vicenda, dunque, si svolge in un istituto immaginario dove la gente va per liberarsi dai propri problemi essenziali. Non sempre, però, il risultato della particolare «cura» sarà soddisfacente: in molti casi, anzi, l'effetto risulterà opposto.

## Arte

### Mimmo Paladino e la sorgente nascosta del colore

MIMMO PALADINO — Galleria Gian Enzo Sperone, via Quattro Fontane 21/a; fino al 31 gennaio; ore 10-20. Nessuna geometria, nessun progetto. Il colore che esce come da una ferita lontana, e si fa fiume e lago e orizzonte, che colma tutto lo spazio che lo sguardo può percorrere e dominare, che non si compromette e che non vuole avere altra spinta che il proprio sentire. Del gruppo di pittori della Transavanguardia Mimmo Paladino è il colorista più fiammeggiante e forsennato, più antitecnologico e antiprogettuale che si possa immaginare. Ma non selvaggio, anzi sapiente di tante immagini poetiche colorate del mondo — natura società in profondo — che la pittura nel tempo ha dato. Ma è ossessionato dalla ricerca della sorgente del colore delle passioni umane, di quel primordiale che solo potrebbe spezzare le troppe mediazioni culturali fatte dalla storia delle

immagini, in ogni dove. Ma voler trovare gli equivalenti di colore delle profonde ed energetiche passioni umane è come voler stabilire che questo è verde, quello è rosso e quell'altro è ancora blu. E, magari al primordio, ancora un canone. Per un paradosso si potrebbe dire che un negro d'una tribù africana che si dipinge il corpo di fine magico o lucido potesse dipingere un'icona del suo desiderio e della sua energia di vita la dipingerebbe come Mimmo Paladino. Ma è mai possibile ritrovare il primordiale nel bizantino fosse pure quello nero e rosso fiammeggiante delle icone di Novgorod e Pskov? Mimmo Paladino sembra cercare proprio questo. Amatore disennato dei grandissimi formati, ora fa dei «piccoli formati» e sta tra i «Nelle icone russe bizantine che piacevano a Matisse c'è progetto e simbolo con una sua geometria. Mimmo Paladino dovrebbe dipingersi il corpo e cor-



«Cuore di Russia» di Mimmo Paladino

tere e correre fino allo sfinito dentro la natura. C'è fino a ora una contraddizione insanabile tra l'energia del colore e l'assenza di un progetto. La pittura del corpo, quella delle icone, e quella ancora di Matisse, di Kandinsky, di Marc, di Matisse, di Kandinsky, di Munch e di Licini, si mescolano caoticamente.

Dario Micacchi

Grafica del Bauhaus — Galleria Giulia, via Giulia 148; fino al 7 marzo dal 27 gennaio; ore 10-13 e 17-20.

Il Bauhaus di Weimar, fondato e diretto nel 1919 da Walter Gropius, ebbe subito un importante ed efficiente laboratorio di grafica sotto la responsabilità tecnica ed editoriale di Lyonel Feininger. Pubblicò molte splendide cartelle grafiche di Kandinsky, Feininger, Schlemmer e dette vita a una collana di «Nuova Grafica Europea» chiamando artisti d'avanguardia tedeschi, russi, francesi, italiani e olandesi con grande larghezza di vedute e sempre a un livello alto di qualità. Per la prima volta a Roma questo cartello vengono proposte agli amatori di grafica. Vi figurano, tra gli altri, Archipenko, Boccioni, Beckmann, Carrà, Chagall, de Chirico, Gontcharova, Grosz, Heckel, Kandinsky, Kirchner,

Klee, Kokoschka, Larionov, Léger, Marc, Prampolini, Schwitters e Severini. In catalogo sono riprodotte tutte le opere grafiche con una introduzione di Maurizio Calvesi.

Dino Boschi e Valeriano Trubbiani — Galleria «Il gabbiano», via della Fregata 51; fino al 10 febbraio; ore 10-13 e 17-20.

Fu un magnifico sogno e una realtà di ricerca per Caravaggio, Vermeer e Zurbarán catturare la luce del mondo con gli oggetti dell'esistenza quotidiana. Dino Boschi bolognese rinnova la sfida in una bella serie di nature morte costruite dalla luce certa e dolce. A contrasto, nella mostra, alcune sculture di città ostili e chiuse (con il rinnovamento studiato per «La nave» di Fellini) e alcune fotografie nelle quali il fuoco incide nel legno le figure come fosse un

bulino sulla lastra dell'acquaforte.

Mino Maccari — Galleria «La Vetraia», via Tagliamento 4; dal 28 gennaio al 28 febbraio; ore 10-13 e 17-20.

Con occhio trasparente e ironico — e ce ne vuole oggi per salvare l'ironia nel nostro mondo feroce e sgangherato — Mino Maccari continua, a 86 anni, a dipingere, a disegnare, a incidere. Un flusso prodigioso di colori e disegni: così naturale e irresistibile, si direbbe, che nemmeno il suo beffardo creatore lo può domare e arrestare: questo mondo visto e creato di figure e situazioni lo ha ruscucchiato e lui, Maccari, sta dentro quel gran casino, figura retta tra le tante che gestiscono in vano e ridono nero.

Alberto Gasparri — Galleria «Leonardo Arte», corso Vittorio Emanuele 326; dal 28



Mino Maccari

gennaio al 28 febbraio; ore 10-13 e 17-20.

Spesso andiamo cercando nei luoghi più lontani e incredibili, così per la vita come per l'arte, la pianta sempre verde dell'immaginazione. E quasi sempre si sotto i nostri piedi, sotto strati duri e muffiti di luoghi comuni essenziali e culturali. Ritrovare il tempo, bucare gli strati è impresa tremenda. C'è riuscito Alberto Gasparri, pittore di rara forza visionaria e prefiguratore, che ha «visto» partore una cavalletta tra i marmi e le pietre rotte della nostra civiltà. Ne è nata una rivisitazione pittorica del grembo italiano delle immagini con la scoperta di un arcobaleno di colori per una vita che cresce qui dove i più non vedono che polvere secca e pietre rovinante e sfaldate. Un lirico autentico da seguire perché la sua riscoperta l'ha fatto dopo tante ricerche essenziali e pittoriche.

## Jazz

### Everyday company al Music Inn, danza e suoni

Dario Micacchi

Una serata particolare al Music Inn di Largo de' Fiorentini. Giovedì 26 e poi ancora venerdì 27, alle 21.30 il club sarà tutto di Roberta Escamilla Garrison e delle danzatrici della sua «Everyday Company» (Rachele Caputo, Joanna Clare, Daniela Colombo, Sabine Kaps, Francesca Patrone, Elisabetta Valori). Al pianoforte Antonello Salis. «Vedrete il famoso locale di jazz — dice Roberta — da un altro punto di vista. Dappertutto, in ogni angolo, movimento, danza, suono, musica». Roberta Escamilla Garrison, che inizia lo studio della danza alla San Francisco Ballet School, ha sempre un rapporto molto intenso e diretto con il jazz e con gli uomini del jazz (suo marito è lo scomparso Jimmy Garrison, grande bassista partner di John Coltrane). Da due anni

Roberta lavora come coreografa e danzatrice nella «Everyday Company», la cui più recente opera è «One Woman», una coreografia (con musiche di Salis) che esplora i molteplici aspetti dell'essere donna. Prima di questo appuntamento, sempre al Music Inn, sarà di scena martedì sera il trio del batterista Claudio Rizzo. Al St. Louis Music City (via del Cardello) da lunedì 24 a sabato 28 suona il quartetto di Mark Dresser con David Keller, Maurizio Giammarco e Manu. Ospite del gruppo sarà Antonello Salis. Al Mississippi Jazz Club (Borgo Anguillara) oggi alle 17 e alle 21 concerti del trombonista Marcello Rosa e del gruppo di Gianni Sanjust. Mercoledì suona il quartetto del chitarrista Joe Cusumano.

## Musica

### Slancio «universitario»: da Bartók con trombe al piano di Scriabin



Carlo Maria Giulini

AULA MAGNA DELL'UNIVERSITÀ, martedì (20.30). Quintetto di ottoni - AUDITORIUM DEL SAN LEONE MAGNO, sabato (17.30), prima puntata dell'integrale pianistico di Scriabin

Teniamo d'occhio, questa volta, l'Istituto Universitario dei concerti, che sta portando avanti, con le serate del martedì all'Aula Magna e i pomeriggi del sabato al San Leone Magno, un prezioso cartellone, ugualmente importante, sia nel versante «stradonale» che in quello «esperimentale». Sono appena cessati i suoni di Aldo Clementi, ed ecco all'Aula Magna, martedì,

il complesso «Equale Brass» (due trombe, un trombone, un corno e una tuba), in attività dal 1974, alle prese, però, soprattutto con arrangiamenti: trascrizioni, cioè, per ottoni, di pagine persino clavicembalistiche e pianistiche per eccellenza. Basti citare Couperin e il Bartók del Mikrokosmos. Sono in programma anche pagine a Gershwin e Poulenc.

Un vero monumento musicale, poi, l'Istituto Universitario sta preparando per sabato, con la prima puntata di un ciclo dedicato al pianoforte di Alexander Scriabin (1872-1915) che una puntata d'insedi-

to portò all'altro mondo. Fosse vissuto ancora, Scriabin avrebbe certo meglio perfezionato la sua idea di unire insieme la musica, la poesia, i colori, la danza e persino i profumi, in composizioni ad hoc.

Compositore eclettico e visionario, lascia però il segno in numerose pagine pianistiche. Tutte queste sono verranno proposte in due pomeriggi (San Leone Magno, ore 17.30) dal pianista brasiliano Roberto Szidon (tedesco) è il padre, ungherese la madre), in attività da oltre vent'anni. Precludi, Poem, Studi, la quarta, la sesta e la settima Sonata figurano nel concerto di sabato. (e.v.)

SCHUBERT E CARLO MARIA GIULINI — Atteissimo, Carlo Maria Giulini dirige oggi (17.30, Conciliazione) la Quarta (detta «Tragica») e la Decima (detta «Die Grosses») la grande di Schubert. «La Grande» è l'ultima opera sinfonica di Schubert. Terminata nel marzo 1828 (Schubert morì a novembre), ebbe la «prima» assoluta soltanto nel 1839, diretta da Mendelssohn. È una Sinfonia importante che, sul finire degli ottocenteschi anni Venti, prepara il nuovo, insieme con la Nona di Beethoven e la Fantasia di Berlioz.

DUE CHITARRE PER VOI — La prima è all'Olimpico dove l'Accademia filarmonica ospita, mercoledì (ore 20.45), il chitarrista Ebor Fisk (Soc. Bach, Rodrigo, Britten e Bee-

thoven) La seconda è quella di Oscar Ghiglia che, da giovedì (ore 21.15 all'EUR, presso l'Istituto Italo-Latinoamericano), un ricco concerto.

BACH E L'INSONNIA — Mariolina De Robertis suona al clavicembalo, giovedì (ore 21.15), per il Gonfalone, la famosa Goldberg Variationen di Bach. Si tratta di un'aria con trenta variazioni, che Bach approntò per il Signor Goldberg sofferente d'insonnia. Servono a dare un senso alla veglia e non una mano al sonno.

VI PIACCONO I QUARTETTI? — C'è la possibilità di ascoltarne tre piuttosto belli, venerdì (ore 21, Auditorio di via della Conciliazione), interpretati dal «Quartetto Accade-

mica»: l'op. 3, n. 5 di Haydn, l'op. 168 di Schubert e l'op. 59, n. 1, di Beethoven.

IL SABATO DI CASTEL SANT'ANGELO — Dopo il prezioso concerto del giovane pianista Vittorio Bressani, che ha dato un caldo respiro a Liszt e a Scriabin, il maestro Alberto Zedda apre il ciclo di conferenze. Parlerà sul tema: «Riformi, questo sconosciuto», sabato, alle 17.30.

MASSIMO PRADELLA ALLA RAI — Sabato (ore 21), gran concerto di Massimo Pradella che presenta, tra l'altro, Musica n. 9, di Fausto Razzi. C'è anche la Quinta di Schubert, ma, soprattutto, c'è il Concerto per violino e orchestra di Schoenberg, suonato da Christiane Edinger. (e.v.)

## PopRock

FOLKSTUDIO — Nel locale di via Gaetano Sacchi oggi è di scena il consueto appuntamento con il Folkstudio giovani. Martedì e mercoledì sera «Brasiliando», un trio di musica brasiliana con Stefano Rossini.

Gianluca Persichetti e Luisa Bruna — Giovedì 26 torna sul piccolo palcoscenico uno degli allievi della canzone politica italiana, Ivan Della Mea, per presentare l'album «Karetta», realizzato in

occasione del centenario di Marx.

DANCETERIA — Executive Club, via San Saba 11. Consueto appuntamento con la discoteca di Radio Città Futura. Ci sono anche i video di «Tubes (da Londra)» e una multiproiezione a cura di Claudio Pisanò.

ST. LOUIS MUSIC CITY — Via del Cardello 13/a. Martedì 24 alle 22.30 torna in questa nuova sede l'appuntamento di «black markets», musica nera a cura di Radio Città Futura.

## QuestoQuello

DEDICA d'autore è il titolo degli incontri che, ideati da Riccardo Reim si terranno tutti i giorni, escluso il lunedì al Bar Fellhouse, vicolo del 5, Trastevere.

INAUGURATO il primo ristorante-filippino, gestito da una cooperativa di lavoratori filippini, Kapit Bisig. È anche un punto di incontro. Si chiama Kabayan, cioè «Connazionali» e si trova in via Statia 35, tel. 7574539.

INIZIATIVE culturali '84 della scuola popolare di musica di via Gordani, via Pisano, 24: seminario di informazione sulla musica popolare, sulla creatività femminile, corso di pittura, disegno, decorazione, canto corale, teoria musicale, esperimento teatrale. Informazioni e

NOTTE capoverdiana, in memoria di Amílcar Cabral: poesia, dibattito, musica rivoluzionaria, balletto tradizionale, oggi alle 18, in via Gottsch 30, organizzato da AGF e Comitati di Roma.

CORSI per imparare ad andare sott'acqua: inizieranno il 3 febbraio, organizzati dal Centro romano attività subacquee, via di Vigna Fabbrì 81. Per informazioni telefonare al 8445995, 761438.

CORSI di lingua spagnola e cultura latino-americana lunedì e mercoledì, dalle ore 18.30 e tenuti dalla Associazione Italo-Cuba. Per informazioni telefonare lunedì dalle 18.30 alle 20.30 al 5697088.

ESPERIMENTI D'IPNOSI martedì alle 18.45 al Cpq (Via Principe Umberto 85 - 7315462) con Eraldo Cavallaro.